

Giovanni Maria Anciuti: un artefice tra Milano e Venezia

Francesco Carreras, Cinzia Meroni¹

L'attività di costruttore di strumenti a fiato di Giovanni Maria Anciuti (Forni di Sopra 1674 - Milano 1744) si svolse prevalentemente a Milano ma, come sarà dimostrato nel seguito, i suoi rapporti con Venezia, e col paese d'origine, furono frequenti per ragioni professionali e familiari.

La situazione delle conoscenze su Giovanni Maria Anciuti ad oggi

L'eccezionale maestria e l'inventiva che Giovanni Maria Anciuti impiegava nella fabbricazione di strumenti a fiato, utilizzando spesso materiali preziosi quali l'avorio e l'argento o l'essenze, rare al tempo, del palissandro e del grenadiglio,² e la raffinatezza dell'esecuzione costruttiva ricca di soluzioni originali fanno di questa figura milanese uno dei più noti e apprezzati costruttori di strumenti musicali della prima metà del Settecento. Molto è già stato scritto su questi aspetti del lavoro di Anciuti, che non saranno quindi ripresi in questo articolo.³ Tuttavia, questo famoso costruttore era fino ad oggi conosciuto solo per i numerosi strumenti che portano il suo nome. Nessun documento o indizio a lui riferibile era mai emerso, nonostante intense ricerche negli archivi di Milano e altrove. Si ipotizzava che il cognome Anciuti potesse essere uno pseudonimo, coniato sulla parola ancia.⁴ La presenza di un leone alato di S. Marco, simbolo di Venezia, su molti dei suoi strumenti poteva richiamare un legame commerciale con la Serenissima. Tutte queste considerazioni, corredate da una lista di tutti gli strumenti noti di Anciuti, sono esposte ed ampliate nell'articolo sull'oboe d'avorio del Museo Civico del Castello Sforzesco a Milano.⁵ Queste ipotesi sono state nel tempo riprese in diversi cataloghi di musei, in repertori e articoli,⁶ ultima in ordine di tempo la pubblicazione redatta in occasione della mostra Meraviglie Sonore, tenuta a Firenze nell'autunno del 2007.⁷ Le date impresse sugli strumenti conosciuti di Anciuti vanno dal 1709 al 1740⁸ ed è appunto intorno a questo arco temporale che si svolse presumibilmente l'attività produttiva del costruttore. Solo su due strumenti compare il

¹ Francesco Carreras, ricercatore presso l'Istituto di Scienza e Tecnologie dell'Informazione, ISTI del CNR di Pisa; Cinzia Meroni titolare di un contratto di ricerca presso l'ISTI

² Esemplari in legno pregiato sono per esempio: Oboe, coll. priv. Amsterdam, oboe I-Roma MSM n. 1368

³ Si vedano le note biografiche su Anciuti di RENATO MEUCCI in: *Museo degli Strumenti Musicali*, a cura di Andrea Gatti, Milano, Electa, 1997, p.567 e l'articolo di ALFREDO BERNARDINI, RENATO MEUCCI, *L'oboe d'avorio di Anciuti (1722)*, in: Comune di Milano. *Rassegna di Studi e Notizie*, vol XXVI – Anno XXIX, Milano 2002, pp. 371-383

⁴ BERNARDINI MEUCCI, 2002, p.372

⁵ BERNARDINI MEUCCI 2002, pp.371-383

⁶ WILLIAM WATERHOUSE, *The New Langwill Index. A Dictionary of Musical Wind-Instruments Makers and Inventors*, London, Tony Bingham, 1993

PHILIP T. YOUNG, *4900 Historical Woodwind Instruments. An Inventory of 200 Makers in International Collections*, London, Tony Bingham, 1993;

FRANCO ROSSI, *Gli strumenti musicali dei Musei Civici Veneziani*, in Bollettino dei Musei Civici Veneziani, III serie, n. 1, 2006, pp. 10-69

FRANCESCO CARRERAS, *Flute making in Italy during the eighteenth and early nineteenth centuries*, in *Geschichte, Bauweise und Spieltechnik der Querflöte*, Michaelsteiner Konferenzberichte 74, Wißner-Verlag, Augsburg 2008, pp.71-102

⁷ *Meraviglie Sonore, Strumenti Musicali del Barocco Italiano*, a cura di Franca Falletti, Renato Meucci e Gabriele Rossi Rognoni, Firenze, Giunti, 2007

⁸ 1709: flauto dolce soprano 1-BL coll.priv. e oboe I-RM MuseoSM inv. 909; 1740: flauto dolce contralto GB-London Victoria & Albert 20/5

nome completo «Ioannes Maria Anciuti» [«Anciutus» sul flauto dolce doppio],⁹ mentre su tutti gli altri è inciso solo «Anciuti» e molto spesso l'anno di fabbricazione.

Ricerche sui costruttori di strumenti a fiato a Milano e scoperta del primo documento su Giovanni Maria Anciuti

Queste erano dunque le informazioni disponibili su Anciuti all'inizio del 2007, quando ha preso avvio una ricerca sistematica sui costruttori milanesi di strumenti a fiato,¹⁰ con l'obiettivo di ricostruire e documentare la storia della produzione dei fiati, avendo come base di partenza i pochi studi su Milano.¹¹ Per il Settecento poi, su cui si sono concentrate le prime indagini, esistevano al momento di iniziare questo progetto solo scarse informazioni relative a pochi nomi.¹²

L'attenzione è stata focalizzata inizialmente sugli archivi parrocchiali dei quartieri intorno al Duomo, su atti di varia natura dell'archivio di stato e della biblioteca Trivulziana.

E' proprio dall'esame di alcuni fondi notarili di fine Seicento che è emerso un documento contenente il nome di Giovanni Maria Anciuti, che ha permesso di avviare un filone di ricerche da cui sono scaturiti risultati concreti relativamente alla sua identità e attività: è stata, infatti, rinvenuta la *dotis confessio* della sua futura sposa, datata Milano, 30 ottobre 1699. Conservato tra gli atti del notaio milanese Francesco Domenico Poroli, questo documento, che rimane l'unico atto notarile relativo a G. M. Anciuti finora conosciuto in ambito milanese, ha fornito alcune informazioni fondamentali, a partire dalle quali è stato possibile tracciare un percorso di ricerca che, come si vedrà, si è sviluppato in più direzioni.

Nell'Allegato A alla *dotis confessio*, che reca la data del 7 ottobre 1699 in Milano, si legge:

In nome d'Iddio. Con la presente che avrà forza di pubblico Instrumento. L'infrascritto Signor Giacinto Vanotti figlio del quondam Ambrosio qual abita in P. O. [Porta Orientale] P. [Parrocchia] di S. Salvatore in Zenodochio di questa Città, promette di dare

⁹ Controfagotto A-Salzburg Mus. Car. Aug. 15/18 e flauto d'accordo descritto in Georg Kinsky, *Katalog des Heyer-Museums in Köln*, 3. Band: *Blas- und Schlaginstrumente usw.* Abschrift des ersten Teils: *Flöten und Rohrblattinstrumente* p. 33: Nr. 1150: «Doppel-Blockflöte Anfang 18. Jhdt., Italien (Mailand) Brandstempel am Oberstück): «IOANNES/MARIA/ANCIVTVS (=Giov. Maria Anciuti) FECIT/1713» darüber eine verwischte Marke. Gut gearbeitetes Instrument aus hellem Buchsbaumholz. Längere Röhre rechts. Anordnung der Grifflöcher wie bei Nr. 1149, auf der Rückseite ausserdem ein kleines Stimmloch (vgl. Brüssel No. 1049). - Stimmung: gis2 (links) e2 (rechts)

Länge: 26 cm.» Lo strumento è menzionato nel catalogo: HERBERT HEYDE, *Flöten*, Veb Deutscher Verlag für Musik, Leipzig, 1978, p.54, ma indicato come perso a Lipsia durante la II Guerra Mondiale.

¹⁰ Progetto Archivi Sonori finanziato dall'istituto ISTI del CNR di Pisa, promosso e coordinato da Francesco Carreras; le ricerche d'archivio a Milano sono svolte da Cinzia Meroni.

¹¹ RENATO MEUCCI, *Produzione e diffusione degli strumenti a fiato nell'Italia dell'Ottocento*, in *Accademie e Società Filarmoniche, Organizzazione, cultura e attività dei filarmonici nell'Italia dell'Ottocento. Atti del Convegno di studi nel Bicentenario di fondazione della Società Filarmonica di Trento*, a cura di Antonio Carlini, Prov. Autonoma di Trento, Quaderni dell'Archivio delle Società Filarmoniche Italiane, Trento, 1998, pp.107-134;

FRANCESCO CARRERAS, *La produzione di strumenti musicali a fiato in legno nell'Ottocento a Milano*, in *Il Flauto in Italia*, a cura di Claudio Paradiso, Roma, Ist. Poligrafico dello Stato, 2005, pp. 331-366

¹² HEYDE, 1978 p.131 sui Grassi; Antonio Grassi e Pietro Cortellone sono citati nella guida di Milano *Il Servitore di Piazza del 1791*, come fabbricanti di strumenti a fiato. Le informazioni sui Grassi sono state precisate e corrette in RENATO MEUCCI, *Strumenti zoomorfi e Teatrali*, in *Meraviglie sonore, strumenti musicali del Barocco italiano*, 2007, p.166

la Signora Giuliana sua figlia per Legittima Consorte al Signor Giovanni Maria Anciuti figlio del Signor Antonio del Loco della Pieve del Forno di Sopra Stato Veneto, e che di presente dimora in P. R. [Porta Romana] P. [Parrocchia] di S. Satiro di Milano qui presente, e che promette di ricevere la D.^a [Detta] Signora Giuliana Vanotti per sua Legittima Moglie Servata però prima la dovuta Solennità della S. Madre Chiesa, e del Sacro Concilio Tridentino.

Con dote da lire Mille in denari contanti moneta di Milano dico £ 1000 Imperiali da pagarseli nell'atto che seguirà il Matrimonio, oltre la scharpa con un abito di Sposa ed altre cosse per uso d'essa Signora Giuliana per l'importanza in tutto di lire Cinquecento Imperiali, a qual effetto dovrà seguire la stima d'un perito confidente d'ambe le parti, per inserirle nell'Instrumento dotale nel quale detto Signor Giovanni Maria dovrà obbligarsi per la restituzione tanto delle dette lire Mille, quanto della detta Scharpa, Vestito ed altro da stimarsi come sopra, o del loro valore sino al compimento della medesima somma in caso detta dote si debba restituire perché così.

Et in oltre il Signor Giovanni Maria dovrà costituire a detta dote un augumento de lire Trecento Imperiali, qual dovrà subire l'istesso privilegio di dote, come sin d'ora per alhora costituisse detto augumento di £ 300, succedendo però il Matrimonio.

Che la suddetta dote di £ 1500 Imperiali compreso la Scharpa, e Vestito e come sopra si è per piena e compita satisfactione di tutto ciò che detta Signora Giuliana e detto Signor Giovanni Maria suo futuro consorte possino havere pretendere e conseguire da detto Signor Giacinto e sua Casa tanto per ragione Paterna quanto Materna in Causa di dote e suoi dipendenti ancorché potesse dirsi che le altre sorelle di detta Signora Giuliana avessero avuto, o fossero per havere, maggior dote, mentre si dichiara che detti Signori Giovanni Maria, e Giuliana debbano restar taciti e contenti della dote come sopra costituita nella suddetta somma di £ 1500 Imperiali rinunciando per tale effetto alla disposizione di qualunque lege, o statuto che parlasse in contrario, per essersi di ciò avuto particolar riguardo nel concordare e stabilire il Matrimonio salva però la Raggione alla detta Signora Giuliana e suoi figli se ne havrà per la successione nell'heredità paterna, e materna egualmente con le altre sorelle o come sarà di Raggione in caso che il Padre e la Madre di detta Signora Giuliana morissero senza far testamento.

Che il presente si debba ridurre a pubblico Instrumento per la sua total osservanza alla quale fra tanto l'una e l'altra parte vicendevolmente si obbliga anche sotto lite. Et in fede. Io Giacinto Vanotto affermo e prometto come sopra
Io Giovanni Maria Anciuti affermo e prometto come sopra.¹³

Figura 1: Estratto dalla *dotis confessio*: I-Mas, Fondo Notarile, Ultimi Versamenti, Cartella 35634

Ecco dunque delinearci un primo quadro e precisarsi i contorni attorno alla figura di questo eccezionale artefice, tanto noto ed apprezzato per i suoi raffinatissimi strumenti quanto sfuggente sotto il profilo della ricostruzione biografica.

In primo luogo, appare chiaro come quello di Anciuti non sia uno pseudonimo di derivazione professionale (da ancia), bensì un nome proprio, non presente a Milano in quanto originario della Carnia.

Viene offerta, poi, una delle possibili ragioni del legame di Anciuti con la città di Milano, ossia il matrimonio contratto con una giovane donna milanese, Giuliana (anche nota come Giulia) Vanotti di Giacinto, oltre che un *terminus ante quem* dell'effettivo trasferimento di Giovanni Maria a Milano, sotto la parrocchia di S. Satiro.

La consistenza stessa della dote, considerando anche l'«augumento de lire Trecento Imperiali» da parte dello stesso Anciuti, permette di formulare una prima ipotesi su quale dovesse essere il suo *status* sociale all'epoca del matrimonio. Una stima

¹³ I-Mas, Fondo Notarile, Ultimi Versamenti, Cartella 35634, Notaio Francesco Domenico Poroli, Atto N. 784.

approssimativa del valore attuale di 1500 lire imperiali può essere ricavata rapportando tale cifra alla paga mensile di un suonatore professionista che nel primo Settecento poteva andare dalle 18 alle 24 lire mensili.¹⁴

Utilizzo degli indizi raccolti per avviare un piano di ricerche su Anciuti: le ricerche a Forni di Sopra

Ma il dato più importante, che emerge da questo documento, è quello della provenienza di Giovanni Maria Anciuti, nativo «della Pieve del Forno di Sopra» (oggi Forni di Sopra, in provincia di Udine) nello Stato Veneto, che permette di chiarire le ragioni della presenza, quasi costante, nel marchio apposto ai suoi strumenti del leone alato di S. Marco, simbolo della Repubblica di Venezia, relativamente al quale l'ipotesi finora più accreditata era quella che Anciuti lavorasse su commissione o sotto il patrocinio della Repubblica Veneta.¹⁵ Sembra che anche l'immagine impressa sopra al nome sugli oboi d'avorio senza data di Parigi e di Londra,¹⁶ interpretata prima come la raffigurazione di un uccello, rappresenti con ogni probabilità ancora un leone.¹⁷ Il dato della provenienza, assieme all'identificazione della paternità di Giovanni Maria Anciuti, ha reso disponibili le coordinate necessarie per l'avvio della ricerca, che si sarebbe dovuta svolgere a Forni di Sopra e a Udine.

Sfortunatamente, il 18 agosto del 1748 una disastrosa alluvione ha distrutto tutta la documentazione conservata fino a quella data presso l'Archivio Plebano di Forni di Sopra, che avrebbe potuto fornire a questa ricerca informazioni relative almeno al primo ventennio circa di vita di Anciuti, quasi sicuramente trascorso nel luogo natale. Oltretutto, tutti i documenti posteriori a quella data sono di relativo interesse ai fini della ricostruzione della vita e dell'attività di Anciuti che, come si vedrà più avanti, morì a Milano nel 1744.

Indicazioni di carattere più generale sugli Anciuti sono emerse dal Registro dei morti conservato presso l'Archivio Plebano di Forni di Sopra, che, pur partendo dal 1748, elenca personaggi nati dal 1693 in avanti. Dall'analisi di questo registro sono emersi due ceppi di Anciuti, conosciuti oggi come Anziutti ramo Colet-Timilin e ramo Piretu, quest'ultimo riconducibile¹⁸ ai discendenti dei primi cugini di G. M. Anciuti, e non a lui stesso in quanto Giovanni Maria era l'unico figlio maschio della sua famiglia. Una visita a Forni di Sopra effettuata nel 2008 ha permesso di individuare molte delle proprietà elencate nell'inventario redatto alla morte del padre di Giovanni Maria, alcune immagini delle quali sono qui riprodotte.

Figura 2: antica casa degli Anciuti nel centro del paese di Forni di Sopra

¹⁴ CARLO CIPOLLA; *Le avventure della lira*, Milano: Il Mulino, (Intersezioni 225), 2001. Con riferimento al potere di acquisto si afferma, a p. 74, che a Milano «alla fine del sec. XVII la giornata di un maestro muratore era pagata in media lire imperiali 1,75». Senza considerare altri elementi, un calcolo grossolano del valore odierno di 1500 lire imperiali di Milano nel 1699 consegue dalla stima di un valore odierno medio di una giornata di un maestro muratore in 150 euro netti.

ADRIANO BASSI, *L'organizzazione dei concerti fra Settecento e Novecento*, in *Le Capitali della Musica Milano*, Nuovo Banco Ambrosiano, Cinisello Balsamo, Silvana Edit., 1984, pg 136: «Gli stipendi oscillavano stabilmente fra le 16 e le 24 lire mensili per i cantori e gli strumentisti [della cappella di corte]»

¹⁵ BERNARDINI-MEUCCI 2002, p.372.

¹⁶ F-Paris: C.472, E.107 e GB-London: V&A 23/2 (1127-1869).

¹⁷ Questa nuova interpretazione è stata avanzata ancora in forma dubitativa da R.Meucci in *Meraviglie Sonore* 2007, p. 208

¹⁸ Queste informazioni sono state gentilmente comunicate da Alfio Anziutti di Forni di Sopra, profondo conoscitore della storia della Carnis e discendente dagli Anciuti sia Piretu che Timilin per via dei nonni materni e paterni, e che ci ha guidato alla ricerca delle antiche proprietà degli Anciuti.

Utilizzo degli indizi trovati per avviare un piano di ricerche su Anciuti: le ricerche negli archivi di Udine

Una consistente quantità di atti notarili riguardanti la famiglia Anciuti è stata, invece, portata alla luce, grazie alla ricerca svolta presso l'Archivio di Stato di Udine.¹⁹ All'interno di questa rilevante messe documentaria, che ammonta ad una totalità di circa 420 atti, datati tra 1641 e 1722, vi sono una decina di documenti in cui il nome di Giovanni Maria Anciuti viene espressamente citato.

L'identificazione certa del Giovanni Maria Anciuti di Milano con quello omonimo di Udine e, conseguentemente, la sicurezza che la sua professione fosse quella di fabbricatore di strumenti a fiato in legno, presupposti necessari al proseguimento della ricerca in questa direzione, vengono confermati in particolare da due di questi documenti. Il primo è il testamento del padre di Giovanni Maria, Don Antonio Anciuti²⁰ di Santa, redatto a Forni di Sopra l'11 luglio 1706, in cui si legge:

Item di tuti li suoi effetti tanto mobili, che stabili crediti et debiti taciti, et espressi nessuna cosa eccetuata testa alega et comanda suo vero, Legittimo, real, General, et Universal Herede, il Signor Giovanni Maria suo figlio hora dimorante in Milano si di Casa, Campi, Horti, Sidimi, Pradi, Mobili, di ciaschedun genere, in modo tale che possi disponer a suo piacimento, tanto anco delli behi et case lasciati ad godendum, a dona Mathia, mia consorte, dopo la di lei morte, con dover detto mio Herede, pagar con puntualità le aggravanze, et debiti che mi ritrovo havere fuori di detta facultà, pregandolo di pregar, et far pregar per l'Anima mia, che gionto sarò, in loco ove potrò meritare non mancarò di pregar il Signor Iddio per agumento di sua Vita, et di sua fortuna, che hora, et per sempre da vero Padre gli li aguro, dandoli la mia Beneditione Paternale.²¹

Figura 3: Estratto dal testamento di Antonio Anciuti redatto a Forni di Sopra I-UDas, ANA 2188: 11 luglio 1706

Il secondo consiste in una confessione di debito di Giovanni Maria Anciuti verso lo zio paterno, Tommaso Anciuti, con conseguente annotazione dell'avvenuta estinzione del debito. In essa si trova il primo chiaro riferimento alla relazione con gli strumenti a fiato di G. M. Anciuti, all'epoca appena diciannovenne, il quale avrebbe compensato parte del debito contratto con lo zio corrispondendogli alcuni strumenti, cioè «piferi et flauti»:

Di 30 dicembre 1693 Venetia

Confesso Jo Soto Scritto di essere vero et real debitore al Signor Tomaso Anciuti di conto fatto sin hora presente batuto il dare del avere tanto di denari imprestati come di altri Stromenti auti cioè piferi et flauti et tutto suma lire setanta due val - £ 72 -

[...]

Li 22 settembre 1723 Si nota come hogi è restato pagato, mediante l'instromento di pagamento per Me Notaio Collegiato. Giovanni Battista Pavoni Notaio.²²

Figura 4: Nota di debito di G.M.Anciuti verso lo zio Tomaso, I-UDas, ANA 2195: 30 dicembre 1693

¹⁹ Ricerche effettuate da Cristina Souderi con contratto ISTI-CNR per il progetto Archivi Sonori

²⁰ Come risulta chiaro dai documenti raccolti, la grafia del nome poteva facilmente variare da Anciuti ad Anziuti, Anziuto o Anziutti. In questo documento è: Don Antonio di Piero Anziuto di Santa

²¹ I-UDas, ANA 2188: 11 luglio 1706 Notaio Andrea di Nicolò

²² I-UDas, ANA 2195: 30 dicembre 1693

Questo documento contiene altre due informazioni di notevole importanza rappresentate dalla data, 30 dicembre 1693, che costituisce un *terminus post quem* per il trasferimento di Giovanni Maria Anciuti a Milano, essendo improbabile che si fosse stabilito già prima in quella città, e dal luogo. Quest'ultimo elemento testimonia, almeno per quella data, la sua presenza a Venezia, fornendo un valido presupposto all'ipotesi (significativamente rafforzata dall'affermazione di aver fornito «piferi et flauti» allo zio e su cui si tornerà più estesamente più avanti) di un primo apprendistato svolto da Anciuti, o comunque dei suoi stretti rapporti con le botteghe di quella città, ove, nonostante l'esiguità della documentazione relativa ai costruttori di strumenti a fiato e di strumenti conservatisi – tra XVI e XVIII secolo è documentabile l'esistenza di soltanto sette fabbricatori, ma nessuno nei decenni a cavallo tra i due secoli – l'impiego di strumenti a fiato in legno, in particolare di oboi e flauti, doveva essere un fattore comune.²³

Ulteriore prova dell'inequivocabile identificazione dell'Anciuti dei documenti di Udine col fabbricatore di strumenti di Milano viene fornita da un documento dell'11 agosto 1700, un'altra confessione di debito di Giovanni Maria verso il cugino Carlo Anciuti di Tomaso, sempre rogata a Venezia:

Adi 11 agosto 1700 Venetia

Confesso Io soto scritto di eser debitore al Signor Carlo Anciuti di lire setanta e soldi diecisepte dico £ 70:17 et questi auti ad imprestito in parte et in parte in roba di avolio [avorio] d'accordo et in fede.

Io Giovanni Maria Anciuti Affermo come sopra.

Li 22 settembre 1723 hogi è ristato pagato

Sudeti hogi l'instromento per Me Notaio Collegiato Giovanni Battista Pavoni.²⁴

Figura 5: Acquisto di avorio di G.M.Anciuti dal cugino Carlo, I-UDas, ANA 2188: 11 agosto 1700

La «roba di avolio» avuta a credito dal cugino, infatti, fu con ogni probabilità, impiegata da G. M. Anciuti per la fabbricazione dei primi strumenti in avorio, anche se il primo esemplare datato a noi giunto risale soltanto al 1709.²⁵

I documenti sopra citati testimoniano la frequenza con cui Anciuti si spostava da Milano a Venezia e a Forni di Sopra, richiamatovi da questioni familiari, ma non solo.

Incuriosisce come, pur tornando più di una volta a Venezia, o quanto meno nello Stato Veneto dopo il trasferimento a Milano, avvenuto sicuramente prima dell'ottobre 1699,

²³ «La Fontegara di Canassi, la presenza di flauti nelle opere di Francesco Usper, Riccio, Picchi e Marini, la ricchissima raccolta di traversi di Verona [ivi conservati presso l'Accademia Filarmonica], il consort completo di otto flauti diritti citato da Praetorius nel 1619, che "si può portare via da Venezia per circa 80 talleri" [MICHAEL PRAETORIUS, *Sintagma Musicum... Tomus Secundus de Organographia*, Wolfenbüttel: F. Holwein, II ed. 1619, p. 34], l'anonimo trattatello veneziano Tutto il bisognevole per Sonar il Flauto [...] del 1630, le testimonianze sull'opera e sugli strumenti di Santo Bassano, le numerose testimonianze iconografiche veneziane, sono i più eminenti indizi di un'estesa e radicata frequentazione e produzione dei flauti a Venezia; purtroppo, rarissimi sono gli strumenti oggi sopravvissuti e molto fitta è l'oscurità che avvolge i nomi e le botteghe dei loro costruttori», così si legge a p. 122 di FEDERICO MARIA SARDELLI, *Il Flauto nell'Italia nel primo Settecento, con particolari cenni a Vivaldi e Venezia*, in *Ad Parnassum*, vol. 2, n. 3, Bologna: Ut Orpheus, 2004, pp. 103-152.

²⁴ I-UDas, ANA 2188: 11 agosto 1700

²⁵ Per una descrizione dettagliata degli strumenti in avorio di Giovanni Maria Anciuti attualmente noti si veda RENATO MEUCCI, *Gli Strumenti in avorio di Anciuti*, in *Meraviglie sonore, strumenti musicali del Barocco italiano*, 2007, pp. 207-222.

egli abbia saldato i debiti contratti rispettivamente con lo zio paterno nel 1693 e con il cugino nel 1700 soltanto il 22 settembre 1723. È ipotizzabile che Giovanni Maria Anciuti non fosse stato proprio in grado, fino a quella data, di rimborsare i prestiti allo zio e al cugino. Nella *dotis confessio* è, infatti, contenuto un passo, in cui si menziona l'eventuale obbligo, imposto a G. M. Anciuti, di restituire tutta la dote della moglie Giuliana (le £ 1000 milanesi imperiali, gli oggetti della sposa del valore di £ 500 milanesi imperiali), che di conseguenza non gli sarebbe convenuto utilizzare per il pagamento dei suoi debiti. È altresì probabile che, anche dopo aver ereditato tutti gli averi del padre nel 1706, Anciuti non avesse la possibilità di pagare lo zio, che tra l'altro era morto nel 1701 ed il cugino, il quale molto verosimilmente si trovava a Venezia. Infatti, come testimoniano gli atti redatti in occasione della morte di suo padre Don Antonio Anciuti, Giovanni Maria si era recato da Milano a Forni di Sopra, dove rimase tra il settembre e i primi giorni di ottobre, saldando, in quell'occasione, vari debiti verso terzi, verso il notaio e cedendo vari beni a parenti. Stando ai documenti rinvenuti sembra di capire che i debiti della successione fossero consistenti.²⁶

Giovanni Maria Anciuti e l' ambiente d'origine

La documentazione relativa agli Anciuti, conservata presso l'archivio di stato di Udine, consente di individuare quello che doveva essere lo *status* sociale della famiglia di Giovanni Maria Anciuti. Varrà la pena, dunque, soffermarsi un istante su alcuni di questi documenti, al fine di comprendere meglio quale fosse l'ambito di provenienza di questo artefice.

Innanzitutto, un'informazione tanto immediata, quanto di rilevante interesse, può essere desunta da una firma di Giovanni Maria (cronologicamente la prima di cui si disponga), che egli, all'epoca diciannovenne, appose sul documento del 30 dicembre 1693, sopra citato. Il fatto stesso che sapesse scrivere e che per di più lo facesse con una calligrafia così pulita ed ordinata, offre l'immagine di una persona sicuramente in possesso di un buon livello di istruzione.

Figura 6: firma di Giovanni Maria Anciuti tratta dal documento del 30 dicembre 1693

Altri dati, di notevole interesse, si trovano nel già citato testamento del padre di G. M. Anciuti risalente all'11 luglio 1706 e in tutta la serie di documenti ad esso correlati e susseguenti in ordine temporale. Nel testamento, infatti, Don Antonio Anciuti di Santa, dopo aver raccomandato la propria anima a Dio, alla Beata Vergine, al suo protettore S. Antonio e a tutti i Santi e Sante del Paradiso e dopo aver pregato il suo erede universale, ossia Giovanni Maria, di farsi garante della sua sepoltura nella tomba di famiglia presso il cimitero di Forni di Sopra, passa ad esprimere la sua volontà, in termini di suddivisione ereditaria fra i figli e la moglie.

A ciascuna delle sue tre figlie femmine assegna un lascito di 800 lire veneziane,²⁷ con la prescrizione che tale somma dovesse servire come dote e «final remissione di Paterno et Materno, non pottendo in avvenire per qualsivoglia causa o occasione perturbare il mio

²⁶ I-UDas, ANA 2188: 14 settembre 1706 Notaio Andrea di Nicolò

²⁷ Per il rapporto di valore tra lira imperiale milanese e lira veneziana abbiamo in CARLO CIPOLLA 2001: nella Tabella A2, a p. 125, si spiega come la lira imperiale milanese contesse 3,9 grammi di argento fino, mentre la lira veneziana ne conteneva 3,0, vale a dire che una lira milanese equivaleva a 1,3 lire veneziane, ovvero una lira veneziana si cambiava con 0,77 lire milanesi.

herede», ossia, come s'è già visto, lo stesso Giovanni Maria. A donna Mathia, sua moglie in seconde nozze, concede l'usufrutto di tutti i suoi averi, con l'obbligo di non «smembrar la sua facultà et questo sino alla venuta del mio Signor Herede», a seguito della quale sarebbero rimasti di sua proprietà alcuni campi, un pezzo di stalla per consentirle di tenere degli animali e «da Cosineta da Foco [...] con il Forno dentro, et la camera di sopra via per sua abitazione». Anche questi beni, dopo la morte di donna Mathia sarebbero stati ereditati da Giovanni Maria Anciuti.²⁸

Segue l'inventario (redatto il 13 luglio, subito dopo la morte del testatore) della sua facultà, ritrovata nelle «camere sopravvia la Cosina del Foco», abitazione di Don Antonio Anciuti, nel quale, oltre ad oggetti di uso domestico, mobili ed indumenti, non compare nulla di particolarmente prezioso. Vi sono riportati anche alcuni arnesi da lavoro ritrovati nella stalla annessa all'abitazione, tutti ascrivibili al mondo rurale:

N. 2 coperte da buoi / N. 1 forca di fero da grassa / N. 1 scopa da terra / N. 2 forcazzi / N. 1 catena di fero da versar / N. 1 coltre [vomero di aratro] di fero / N. 1 trivella piccola / N. 1 trivella granda / N. 1 trivella mezana / N. 4 riode da caro usade / N. 3 tetoli [spinotti] di fero da caro / N. 1 ziovo [giogo] da buoi / N. 2 zorchie da buoi / N. 1 cerza di corame [legame di cuoio con staffa per fissare il giogo] / N. 1 garton / N. 1 lioza da neve [slitta] / N. 1 trageto [traino da carro]²⁹

A conferma dell'ipotesi della provenienza di Giovanni Maria Anciuti da una famiglia di possidenti, l'inventario completo della facultà lasciata da suo padre all'epoca della morte consiste, oltre che della casa e della stalla con tutto ciò che vi era contenuto, di un lungo elenco di appezzamenti e fabbricati rurali, tra i quali, per citarne solo alcuni:

Campo arativo in Pradis passa n. 260 a £ 6 et Cavezal a prativo verso sera et di sopra via verso nul hora per £ 24 tutto fa	£ 102
Campo in cima Taulla di sopra la strada di passa n. 390 a £ 7 il passo con Prativo verso sera per £ 15 et altro prativo di sopra via detto Campo et verso nul hora per £ 15 in tutto	£ 186.15
[...]	

Nella Mauria

A Trada di sotto la meta della casa di Muro di passa 8 et piedi quattro a £ 6 per passo fa	£ 54
Tobbia [fienile] di sopra via per	£ 50
Pratino atorno la Casa di sopra via come per li termini	£ 130
Casa di Trada di sopra dentro la Porta Maestra verso mattina per	£ 40
[...]	

Isd. una quarta Casa di Tavarons et giù avanti per	£ 50
Idem la suart di Prato sotto la Casa di Tavarons valutata	£ 45
Idem la suart grande nel medesimo loco di Tavarons fra suoi Confini	£ 185
Altro pezzo detto il Prato di sotto	£ 50
[...]	

Andrea di Nicolò P. A. V. Notaio ricevuto scrisse A. L. D. O. M.³⁰

Figura 7: Edifici rurali degli Anciuti in località Tavarons, oggi Chiardarens e in località Trada

²⁸ I-UDas, ANA 2188: 11 luglio 1706 Notaio Andrea di Nicolò

²⁹ I-UDas, ANA 2188: 13 luglio 1706

³⁰ I-UDas, ANA 2188: 14 settembre 1706 Notaio Andrea di Nicolò

